

Interruzione volontaria della gravidanza?

No, grazie.



di **Roberto M. Palmieri**

Nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace (che sarà celebrata il primo gennaio 2013), il Papa ha esortato tutti – cristiani e non cristiani – a ricercare la pace, diffondendo i diritti fondamentali dell'uomo, quali quello al lavoro e alla libertà religiosa, e difendendo i valori della vita e della famiglia.

In particolare, tra le tematiche toccate dal Vicario di Cristo spiccano quelle relative al ripudio di ogni forma di violen-

za nei confronti dei più deboli, a cominciare dai nati. *“Come si può pensare – scrive il Pontefice nel testo che verrà consegnato dai nunzi apostolici a tutti i Capi di Stato del mondo – di realizzare la pace, lo sviluppo integrale dei popoli o la stessa salvaguardia dell'ambiente, senza che sia tutelato il diritto alla vita dei più deboli, a cominciare dai nati?”*. Per Benedetto XVI, *“coloro che non apprezzano a sufficienza il valore della vita umana e, per conseguenza, sostengono*

per esempio la liberalizzazione dell'aborto, forse non si rendono conto che in tal modo propongo l'inseguimento di una pace illusoria". Infatti, "la fuga dalle responsabilità, che svilisce la persona umana, e tanto più l'uccisione di un essere inerme e innocente, non potranno mai produrre felicità o pace".

Come si vede, il Sommo Pontefice esprime parole e concetti in termini assai netti, che non lasciano spazio a fraintendimenti ed equivoci di sorta. Per il cristiano, non vi è altra strada se non quella del rispetto di ogni forma di vita umana. La qual cosa è tanto più importante, se si considera che, come accade ogni anno, ci apprestiamo a celebrare, nel santo Natale, la nascita di Gesù nell'umile capanna di Betlemme.

Ma, e qui sorge l'interrogativo, i principi espressi dal Santo Padre si sposano con le leggi dello Stato italiano? E se sì, in che termini? La risposta non è così netta come le parole di Benedetto XVI. Invero, la Costituzione – quindi, il massimo grado del livello normativo – proclama solennemente (art. 2) che la Repubblica riconosce e tutela i diritti fondamentali dell'individuo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali in cui si svolge la sua personalità. Naturalmente, tra i diritti fondamentali il primo posto spetta al diritto alla vita. Vita intesa già al momento del suo sorgere, come è confermato dalla legge n. 40 del 2004, il cui *incipit* iniziale è proprio quello della tutela della vita, sin dal primo istante del suo concepimento.

Purtroppo, tali principi sono in qualche modo aggirati nella legge n. 194/78, che disciplina i casi e modi di interruzione della gravidanza. L'aborto, per l'appunto. Nell'intento di ricercare –

per quanto più sia possibile – un equilibrio tra opposte esigenze, la legge distingue tra interruzioni di gravidanza che avvengono entro i 90 giorni dal concepimento, e quelle praticate successivamente a tale termine. Nel primo caso, occorre che la donna accusi circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica. Nel secondo caso, occorre che vi sia un grave pericolo per la vita della donna, ovvero che siano accertati processi patologici (es. malformazioni del nascituro) tali da determinare un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna. Trattasi, è vero, di condizioni alquanto limitative, che da un lato hanno consentito di limitare la pratica degli aborti clandestini, e sotto altro profilo hanno determinato una sostanziale riduzione, nel corso di circa 30 anni di applicazione della legge, dei casi di interruzione volontaria della gravidanza.

Tuttavia, il cristiano non può accontentarsi del male minore, ma è tenuto con tutte le sue forze a ricercare la pace, attraverso

la difesa di tutto ciò che è vita. A pensarci, è ben strano che ci si sforzi di tutelare specie animali e vegetali in via di estinzione – sforzi peraltro assai meritori, e degni senz'altro di essere incoraggiati e aiutati – e poi si chiuda un occhio di fronte alla pratica dell'interruzione volontaria della gravidanza. Il tutto senza considerare che vi sono migliaia di coppie giovani e meno giovani, le quali sarebbero ben felici di adottare i piccoli che altri non vogliono.

Certo, momenti di difficoltà possono attraversare la vita di chiunque. In quei momenti, può non essere semplice fare la scelta giusta, specie nel campo della procreazione. Tuttavia, in quei momenti, il cristiano ha a disposizione un aiuto sicuro e potente: è Maria, nostra umile e tenera madre. Il suo semplice "Fiat", dinanzi all'annuncio dell'Angelo, spiega più di mille discorsi l'accettazione del dono di una vita, con tutto il fascino e il mistero che essa comporta. Rivolgamoci sempre a Maria, dunque, consapevoli che ella è il nostro miglior consigliere, oltre che il canale privilegiato per arrivare a Dio. ■

